Mentre in Consiglio s'iniziava il dibattito sull'applicazione della legge votata dal Parlamento

Senzatetto in corteo fino al Campidoglio

Le proposte del PCI per la casa e i fitti

Un corteo si è mosso dal Colosseo ed ha raggiunto il Comune — Gli interventi nel dibattito dei compagni Salzano e Tozzetti
Chiesto il blocco degli sfratti — Utilizzare subito gli stanziamenti assegnati alla capitale — Le promesse dell'assessore Cabras

Due immagini della forte manifestazione per la casa: a sinistra, il corteo mentre muove dal Colosseo; a destra i senzatetto salgono la scalinata di piazza del Campidoglio

Ancora una volta nell'aula capitolina di Giulio Cesare si è parlato dei drammatici problemi della casa e dei fitti; ancora una volta il gruppo del PCI ha avanzato concrete proposte per sciogliere i due maggiori nodi della città, aggravati in modo insostenibile da anni di passività delle amministrazioni comunali di fronte al continuo assalto della speculazione edilizia. I compagni Salzano e Tozzetti, intervenuti nel dibattito aperto da una relazione dell'assessore Cabras sullo «stato di attuazione della legge sulla casa», hanno formulato una serie di proposte che hanno due obiettivi precisi: rapida attuazione della legge sulla casa per scongiurare le manovre del governo Andreotti-Malagodi tese a dare una mano alla speculazione e per assicurare abitazioni ai senza-tetto e ai lavoratori; azione coordinata Comune-Regione per bloccare il continuo aumento dei fitti e calmierare il mercato delle locazioni.

Il dibattito, come si è detto, è stato aperto su una relazione dell'assessore all'edilizia economica. Cabras ha letto un lungo documento in cui si elencano le dislocazioni dello stanziamento di 52 miliardi assegnato a Roma dalla Regione per la costruzione di alloggi ai baraccati e dei 18 miliardi da utilizzare per acquisti di terreni da destinarsi all'edilizia popolare e alle opere di urbanizzazione. Entro il 1973 altri 9 miliardi dovrebbero essere corrisposti dal CER per opere di urbanizzazione; con questa somma si arriverebbe a circa 100 miliardi da utilizzare, in un anno e mezzo, per l'attuazione di programmi di edilizia economica. Questi 100 miliardi — sempre nelle aspettative di Cabras — servirebbero a mettere in moto costruzioni edilizie per circa 300 miliardi: impiego dei fondi rimasti inutilizzati, programmi IACP, Gescal, Cooperative, abitazioni costruite dai ministeri per i propri dipendenti, singoli cittadini e, infine, l'impiego dei 52 miliardi per le case ai baraccati. Cabras ha anche criticato il governo per non aver predisposto in tempo diversi criteri di assegnazione degli alloggi ai senza-tetto. Non si potrà infatti procedere a un risanamento totale dei borghetti perchè le abitazioni costruite con i 52 miliardi saranno assegnate solo attraverso la consueta graduatoria.

Non c'è dubbio che le cifre annunciate da Cabras sono di un certo interesse. Ma saranno veramente utilizzate nei termini descritti dall'assessore? Salzano, che ha preso la parola subito dopo Cabras, ha messo in risalto i pericoli che incombono sulla debole legge per la casa. Lo stesso governo Andreotti-Malagodi ha detto chiaramente di voler operare i «necessari aggiustamenti» alla legge. Siamo certamente in una situazione di ripresa della linea conservatrice classica sulla casa, linea che si affida al privatismo, alla speculazione; la stessa linea che ha provocato la distruzione delle città, l'aumento progressivo della spirale caro-casa, il taglieggiamento dei redditi di lavoro attraverso gli aumenti dei fitti, la proliferazione delle baraccopoli e delle coabitazioni. Salzano ha anche denunciato il mutamento di volto di questa speculazione: ai tradizionali magnati della proprietà fondiaria e alle società immobiliari si stanno sostituendo i colossi capitalistici pubblici e privati dell'IRI, dell'ENI, della Fiat. Ci sembra allora evidente — ha detto Salzano — che la prima condizione per resistere al contrattacco sferrato alla legge sulla casa, è quella di riuscire ad attuare rapidamente la legge stessa.

Il Campidoglio ha dimostrato di seguire questa strada? La risposta non può essere affermativa se teniamo conto che il Comune di Roma non ha ancora provveduto alla perimetrazione dei centri edificati, essenziale per definire rapidamente e con certezza le indennità espropriative; non si conoscono ancora gli interventi nella 167; non si è ancora affrontato il problema dei comprensori da espropriare; il Campidoglio ha fatto in modo che la Regione assegnasse alla capitale il minimo possibile di finanziamenti per la casa.

Tutto questo — ha detto ancora Salzano — non avviene a caso. La speculazione ha paura della legge sulla casa e per questo muove le sue leve, le stesse leve che hanno lasciato e continuano a lasciare nelle mani della destra dc la gestione urbanistica di Roma. Salzano ha concluso richiamando i socialisti e la sinistra dc alle proprie responsabilità, sottolineando l'esigenza di rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione dei piani di edilizia popolare e di legarsi al crescente movimento di lotta per la casa.

Il compagno Tozzetti, che ha parlato dopo Salzano, è partito dal movimento di lotta dei lavoratori per la casa, movimento che ha vissuto giornate memorabili a Roma, per sottolineare l'esigenza di mettere subito in moto il meccanismo della legge ottenuta appunto con la lotta. Tozzetti, dopo aver ricordato la drammatica condizione dei baraccati e dei senza-tetto ha denunciato con forza il piratesco assalto della speculazione ai redditi dei lavoratori attraverso lo aumento dei fitti. In un anno i canoni sono aumentati del 20 per cento a Roma e continuano a salire ancora. E' tempo di frenare questa vergognosa speculazione. Il Comune può avere un ruolo importante in questa azione, facendosi promotore di alcune iniziative. In primo luogo bisogna ottenere il blocco degli sfratti (5 mila famiglie sono oggi sotto questa minaccia); appoggiare le iniziative di lotta per l'auto-riduzione dei fitti; reperire un certo numero di alloggi sfitti da consegnare ai senzatetto in attesa dell'assegnazione definitiva di un alloggio. Tozzetti ha anche chiesto che il Comune chieda al Parlamento la approvazione di un disegno di legge che destina al fondo nazionale per la casa gli stanziamenti che gli enti di previdenza investono nell'edilizia speculativa. Il Campidoglio, infine, dovrebbe risolvere il drammatico problema degli abitanti della Magliana costringendo i costruttori che hanno violato sfacciatamente la legge, ad attuare le opere di urbanizzazione.

Il dibattito sulla casa proseguirà nella seduta di questa sera.

Mentre in Campidoglio s'iniziava il dibattito sulla casa i senza tetto cominciavano la loro marcia dal Colosseo.

Ad aprire il corteo erano tanti ragazzini, che innalzavano cartelli più grandi di loro e gridavano a squarciagola «Case sì, baracche no!». Poi una folla di gente, di donne, lavoratori, provenienti da tutti i quartieri di Roma, da Portonaccio, da San Paolo, dalla Garbatella, Magliana, da borgata Gordiani, da Tor Marancio, da Villa Certosa, dal borghetto di Torraccia, dall'acquedotto Felice, dal borghetto Prenestino, dal borghetto Alessandrino, da Ostia, e ancora tanti altri.

Una manifestazione combattiva, questa di ieri organizzata dall'UNIA, che ha dato una tangibile prova di quanto sentito sia il problema della casa e dei fitti di rapina imposti dagli speculatori. «La casa è un servizio sociale», era scritto su di un grosso cartello, ed ancora: «Stiamo in baracca, e i nostri figli hanno l'epatite virale», «Le minacce di sfratto non fermeranno le nostre lotte».

Il corteo dei senzatetto, partito verso le 19,30 dal Colosseo, si è snodato a lungo in via dei Fori Imperiali, raggiungendo poi il piazzale del Campidoglio. Qui il compagno Tozzetti, segretario nazionale dell'UNIA e consigliere comunale del PCI, ha ricordato brevemente i motivi della protesta-requisizione degli alloggi, blocco degli sfratti, ripresa dell'attività edilizia, riduzione degli attuali fitti impossibili delle società immobiliari — ed ha quindi invitato i dimostranti a lasciare nella piazza cartelli e striscioni per poter entrare nell'aula di Giulio Cesare dove era in corso, appunto la seduta del Consiglio che discuteva sull'applicazione della legge della casa.

Parte dei manifestanti è entrata nell'aula del Consiglio ed ha assistito al dibattito — del quale riferiamo qui accanto —, la stragrande maggioranza dei senzatetto ha invece sostato sulla piazza in modo ordinato, fino al termine della seduta. La grande manifestazione di ieri sera — alla quale erano presenti i dirigenti dell'UNIA, fra i quali il compagno Tozzetti e il compagno Senio Gerindi — ha dunque nuovamente chiamato il Comune alle sue responsabilità. La Giunta capitolina, insomma, deve assumere precisi impegni, e soprattutto rispettare quelli già «solennemente» presi in questi ultimi mesi, proprio sulla scia della grande mobilitazione popolare e delle grandi lotte dei senzatetto

Otto ore di duro lavoro per domare le fiamme

Castelfusano: distrutti quattro ettari di bosco da un furioso incendio

Non si esclude l'ipotesi del dolo — Per anni gli alberi non potranno ricrescere — I vigili del fuoco impegnati dalle 13 alle 21

Otto ore è durato l'incendio che a Castelfusano ha divorato 4 ettari di bosco, nella pineta all'altezza della stazione Stefer. Ancora non si possono conoscere le cause che l'hanno determinato, ma non si può certo escludere l'ipotesi del dolo. Fatto sta che adesso la vasta zona è completamente deserta: passeranno anni e anni prima che sul terreno possa ricomparire un po' di verde. E tutto intorno già avanza la speculazione edilizia.

Le fiamme sono apparse verso le 13,40. I primi a intervenire sono stati i vigili del fuoco di Ostia, ma si sono trovati di fronte a un vero e proprio inferno. Le «partenze» si sono susseguite alle «partenze», sul luogo per tutto il pomeriggio è stato un accorrere di autobotti, di squadre di vigili, di «carroboschi», cioè macchine attrezzate per spianare il terreno negli incendi come quelli che hanno devastato la pineta di Castelfusano. Alla fine sono arrivati i rinforzi dai vigili del fuoco di via Genova.

Una vera e propria battaglia. Per vincere le fiamme i vigili si sono aperti delle vie attraverso il bosco in modo da dividere il fuoco. Come nei film western si è dovuto far ricorso, come spesso capita in questi casi, al contro-fuoco. I vigili hanno cioè calcolato la direzione del vento, poi hanno appiccato il fuoco in alcuni punti «strategici» non toccati dall'incendio. Le fiamme, spinte dal vento sono andate incontro alle fiamme, facendo il deserto intorno all'incendio e sottraendogli spazio vitale.

L'incendio così è stato circoscritto. A questo punto il mare di fiamme si estendeva per un'area immensa, migliaia e migliaia di metri quadrati, circa quarantamila, interamente dominata dal fuoco.

In questa vasta zona l'incendio consumava i grandi alberi, sprigionando un calore insopportabile, divorando tutto ciò che di vivo era prima nella pineta. I vigili hanno cominciato ad addentrarsi in questo inferno. Bisognava dividere le fiamme, separarle tra di loro e poi spegnere i diversi focolai, tentando, se possibile, di salvare il salvabile. Squadre speciali, addestrate per lo spegnimento degli incendi boschivi sono avanzate, protette da tute d'amianto, spargendo materiale schiumogeno. Insieme a loro è avanzato il carro boschi, con gli arnesi per rimuovere le piante irrimediabilmente intaccate dalle fiamme.

Solo verso le 21 l'incendio era stato definitivamente domato. Il luogo, ancora invaso dal fumo e dalla brace dei grandi tronchi, era completamente devastato. — Come fosse passata la bomba atomica — ha commentato un vigile. A poca distanza dal luogo del disastro appariva il cemento, i grandi edifici, frutto della speculazione, che per anni ha premuto ai margini della pineta. Adesso, qualunque sia il risultato delle indagini sulle cause dell'incendio, dove c'erano gli alberi non ci sarà che il deserto.

TRIONFALE: criminale attentato squadrista all'alba di ieri

Devastata da una bomba la sezione PCI

Venerdì manifestazione antifascista

Un potente ordigno, fabbricato da esperti, collocato all'ingresso della sede - Divelto il portone, danneggiate le auto in sosta, infranti i vetri dei palazzi circostanti, illeso per puro caso il guardiano - Sdegno tra la popolazione - Colpire i responsabili

L'ingresso della sezione Trionfale devastata dalla violenta esplosione

Nuovo criminale attentato fascista: una violentissima esplosione ha devastato la scorsa notte la sezione del PCI in via Giannone al Trionfale; il portone è stato letteralmente divelto - tanta è stata la potenza della deflagrazione, decine e decine di vetri dei palazzi circostanti sono andati in frantumi, il cristallo di un portone del palazzo di fronte è stato distrutto. Il boato è stato sentito, nel cuore della notte, da centinaia di persone anche a chilometri di distanza, il che testimonia dell'inaudita forza dell'esplosivo usato per l'ennesimo vile attentato — di chiara marca fascista — contro una sede del PCI. Tutti, anche gli agenti che sono accorsi per primi richiamati dall'esplosione, anche gli artificieri che hanno esaminato la «bomba» sono stati concordi nel dire che, se fosse passato qualcuno nel momento in cui l'ordigno esplodeva, sarebbe stata una strage.

All'interno della sezione si trovava il custode, il compagno Francesco Mambor di 56 anni che, per fortuna, dormiva molto distante dal luogo dell'esplosione, per cui — protetto da alcune pareti che hanno fatto da scudo — è rimasto illeso.

L'attentato è stato compiuto tra le 2,45 e le 2,55 della notte; lo hanno confermato gli agenti che, a bordo di una pantera, sono arrivati alla sezione, ma anche i compagni stessi, accorsi non appena resisi conto di quanto accaduto.

L'artificiere che ha esaminato l'esplosivo usato per distruggere (almeno questa era l'intenzione dei criminali) la sezione del PCI del Trionfale, ha detto che la bomba era fabbricata da esperti. Hanno usato polvere da cava, ossia quella adoperata per far saltare pezzi di colline o per lavori stradali. La polvere è stata poi messa in un contenitore che si è dissolto al momento dello scoppio, probabilmente un involucro di carta o di plastica. Come detonatore, questa è sempre la supposizione dell'esperto, è stato usato un prodotto chimico, che, corrodendo l'involucro ha fatto saltare in aria la polvere non appena entrato in contatto con essa. Come si vede un lavoro da esperti che richiede molta dimestichezza con gli esplosivi (proprio l'altro ieri nella zona è stato scoperto un vero e proprio arsenale di armi e munizioni).

L'ennesimo episodio di violenza fascista ha suscitato profondo sdegno in tutti gli abitanti della zona, dove da molto tempo si susseguono atti di teppismo, senza che mai i responsabili siano stati perseguiti. Poco meno di un mese fa un altro attentato fu compiuto ai danni della sezione Borgo Prati, mentre alla zona della Balduina gli episodi di teppismo, anche isolato si susseguono con incredibile frequenza.

La sede della sezione devastata è stata per tutto il giorno meta di compagni, democratici, cittadini che hanno espresso la loro solidarietà; in mattinata si erano recati sul posto i compagni on. Vetere, Trezzini, della segreteria della Federazione, e Lombardi, consigliere regionale. Decine di firme sono state raccolte tra gli abitanti del quartiere per presentare una denuncia alla Procura della Repubblica contro gli autori dell'attentato.

I compagni Italo Maderchi e Olivio Mancini hanno presentato a loro volta una interrogazione al Senato nella quale si chiede l'individuazione e la punizione dei colpevoli e soprattutto la prevenzione di simili episodi. La questione è stata sollevata anche in Consiglio comunale dal gruppo comunista i cui rappresentanti hanno nuovamente rinnovata la richiesta di interventi rapidi e concreti per impedire che si possano ripetere simili gesti

La popolazione del quartiere darà intanto una prima e forte risposta alla teppa fascista e a quanti credono di intimidire le forze democratiche e antifasciste e mirano a creare un clima di tensione, con una manifestazione che si svolgerà venerdì e nel corso della quale parlerà il compagno Petroselli, membro della Direzione e segretario della Federazione romana. Ad essa hanno già aderito altre organizzazioni democratiche.

Nel frattempo va ribadito ancora una volta con estrema fermezza che magistratura polizia e carabinieri, che hanno nelle loro file forze che non intendono avallare provocazioni e gesti che mirano comunque ad attentare alla legalità repubblicana, debbono intervenire per individuare i responsabili di questo e degli altri attentati, delle aggressioni poste in atto dai teppisti fascisti, per prevenire altri criminali episodi del genere. E' questa la richiesta che i parlamentari comunisti ribadiranno allo stesso ministro degli Interni nell'incontro che essi hanno sollecitato nei giorni scorsi.

Il PCI ribadisce la sua richiesta al Consiglio regionale

Assistenza farmaceutica subito a tutti i lavoratori autonomi

Intervento del compagno Ranalli - La V Commissione invitata ad esaminare con urgenza le proposte di legge presentate - Polemiche e divisioni nella maggioranza

La necessità di giungere al più presto alla parità assistenziale tra i lavoratori autonomi e quelli di altri settori produttivi, è stata ribadita ieri dal Consiglio regionale. In un ordine del giorno approvato all'unanimità, l'assemblea s'impegna a «intervenire al fine di garantire ai lavoratori autonomi l'assistenza farmaceutica». E per questo invita la 5. Commissione regionale «ad esaminare con urgenza» i numerosi disegni di legge depositati alla Regione. Fino a questo momento le leggi presentate per l'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, agli artigiani e ai commercianti sono tre: una del gruppo comunista (presentata per prima) e due della DC (una di iniziativa dell'assessore Gaibisso e l'altra del capogruppo Santini). Alle tre proposte se ne è aggiunta poi una del governo regionale che prevede la assistenza farmaceutica ai soli lavoratori autonomi pensionati. L'urgenza di rendere giustizia a questi lavoratori è condivisa da tutti — ha detto il compagno Ranalli intervenendo nel dibattito che ha preceduto la approvazione dell'ordine del giorno. Ranalli, dopo avere lamentato l'eccessivo ritardo con cui viene affrontato questo problema ha tenuto a rimarcare i punti innovatori contenuti nel progetto comunista. L'erogazione dell'assistenza farmaceutica dovrebbe essere effettuata infatti dai comuni, al di fuori degli enti mutualistici, anticipando così uno dei punti della riforma sanitaria. Ranalli ha anche detto che la Regione deve programmare le scelte prioritarie da compiere, senza ulteriori indugi e senza altra perdita di tempo. Per il PCI quello di togliere l'assurda discriminazione nell'assistenza ai lavoratori è uno dei punti prioritari.

Nel dibattito, aperto dall'assessore Gaibisso con la proposta della giunta di limitare la assistenza ai pensionati e con l'invito alla 5. commissione di esaminare le leggi ferme da tempo, ha messo in luce profondi contrasti esistenti nella maggioranza quadripartita. Sia il socialista Dell'Unto che il socialdemocratico Galluppi si sono lamentati del fatto che l'assessore d.c. Gaibisso abbia preso l'iniziativa di portare in aula il problema senza essersi preventivamente consultato con gli altri rappresentanti della maggioranza e senza che siano stati programmati i problemi da affrontare. Galluppi è giunto persino ad affermare che i «socialdemocratici non sono più disposti a marciare in una maggioranza che sceglie di volta in volta la strada da percorrere». Il capogruppo del Psdi ha quindi accusato esplicitamente la DC di prendere iniziative senza consultare i propri alleati.

Al di là del problema specifico affrontato (l'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi) resta il fatto che anche in questa occasione sono emersi i profondi contrasti che dividono i la maggioranza di centro sinistra alla Regione, contrasti che rischiano di impantanare, più di quanto non sia già impantanata la giunta regionale.

Nella seduta di ieri il consiglio regionale ha anche proceduto all'approvazione degli ultimi articoli e quindi dell'intero dispositivo che regola, provvisoriamente, l'attività dei comitati regionali di controllo sugli atti degli enti locali. La maggioranza e la destra hanno voluto introdurre nel regolamento due articoli (18 e 19) che danno la facoltà alla giunta, su parere del consiglio, di procedere allo scioglimento dei comitati. Sono due articoli che violano la autonomia dei comitati stessi — ha rilevato il compagno Ferrara — e pongono l'organo di controllo alla mercè del braccio secolare di questa o quella maggioranza.

Dopo il voto sul regolamento, l'assemblea ha approvato anche una leggina che fissa le competenze ai membri dei comitati di controllo, un ordine del giorno per invitare il Parlamento ad adeguare alla carta Costituzionale la legge istitutiva delle Regioni nella parte riguardante i controlli sugli enti locali e infine un ordine del giorno (presentato da Galluppi, Ranalli e Dell'Unto) sul problema dei controlli degli enti ospedalieri regionali. Su questo ultimo ordine del giorno si è avuto un nuovo screzio nella maggioranza: il capogruppo DC Santini si è lamentato che Galluppi e Dell'Unto abbiano concordato un documento col gruppo comunista senza interpellare la DC.

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEE — S. Cesareo, ore 20, (Strulaldi); Colleferro, ore 20 (Velletri); Palestrina, ore 20,30 (Bernardini); Tor de' Cenci, ore 19 (Fredda); Montespaccato, ore 18 (A.M. Ciai).

COMIZI — Oggi davanti alla Pirelli di Tivoli si terranno tre comizi: alle ore 6 con Pozzilli, alle ore 14,30 con Falomi, alle ore 22,30 con Mammucari.

C.D. — Casalotti, ore 20 (Caputo); Postelegrafonici, ore 19, CD e probiviri; Alluminiere, ore 20, CCDD di Tolfa e Alluminiere (Ranalli, Comunali, ore 17,30.

ZONE — Zona Ovest: a Garbatella, ore 18, CCDD della XI circoscrizione: Garbatella, Ostiense, S. Paolo, Laurentina, Ardeatina, con Vitale; Zona Centro: a Celio Monti, via del Boschetto 5-a, ore 18 CCDD della I Circoscrizione con D'Aversa; Zona Tivoli Sabina: a Monterotondo, ore 20, CCDD e gruppi consiliari di Mentana e Monterotondo con Bencini e Micucci; Zona Nord: a Trionfale, ore 18; commissione scuola (Molinari-Aletta); a Trionfale, ore 20,30, commissione culturale per il Festival nazionale dell'Unità con Borgna e Molinari.

● Il Comitato politico ospedalieri si riunisce alle ore 18 in Federazione con Marietta.

Lo pensano i medici legali che stanno compiendo l'autopsia sulla salma della donna

Si è tagliato alla mano destra l'assassino di Angela Falconi?

Se fosse così, salterebbero le accuse contro il marito della vittima — I poliziotti smentiscono Ancora introvabile il coltello — Nessuna traccia di sangue sui pantaloni di Saverio Basiricò

C'è, forse, un aspetto della autopsia della salma di Angela Falconi che potrebbe salvare il marito, Saverio Basiricò, dal carcere. Non ci sono dubbi, avrebbero infatti stabilito i medici legali, che l'assassino colpì la donna con tanta violenza da ferirsi anche lui alla mano: da slogarsi almeno un polso. Le conseguenze sono ovvie: il marito della vittima spedito in galera sotto l'accusa di omicidio volontario, non aveva nessuna ferita alla mano, nessun polso slogato al momento dell'arresto, e nemmeno quando tornò a casa poche ore dopo la tragedia. Quindi dovrebbe essere innocente, come ha sempre ribadito, come hanno sempre sostenuto tutti i suoi familiari.

Comunque, gli investigatori della Mobile, che hanno ammanettato e incarcerato Saverio Basiricò sulla base soltanto di indizi, non si sono molto impressionati per questa notizia; anzi, hanno fatto proprio finta di niente, sostenendo che essa è stata inventata di sana pianta, che loro comunque non ne sanno niente. Dall'istituto di medicina legale è arrivata, però, puntuale una contro-smentita; alcune prime risultanze dell'autopsia, ed anche questa, sarebbero state elencate in un rapporto che è già stato inviato alla magistratura. Le conclusioni definitive degli esami clinici, si è anche aggiunto nel rapporto, verranno inviate tra qualche tempo: le richieste avanzate dal magistrato ai periti sono precise e le ricerche necessarie si presentano complesse.

Frattanto, Saverio Basiricò continua a negare ogni responsabilità. Oggi, a quel che si dice, verrà interrogato di nuovo dal Sostituto procuratore delle Repubblica, dottor Fratta, nel carcere di Rebibbia; il magistrato vuole precisare alcuni particolari della giornata della tragedia, degli spostamenti del principale indiziato. Frattanto, continuano a non dare esito le ricerche del coltello del delitto: un coltello con una lama solida e pesante, lunga almeno otto centimetri. Non è certo un coltello che poteva scomparire inosservato, da una casa; ma nessuno dei parenti della coppia ha denunciato questa scomparsa. Infine non hanno dato esito positivo, a quel che sembra, le «indagini» sui pantaloni che Saverio Basiricò avrebbe indossato il giorno del delitto; non sono state trovate tracce di sangue e qualcuno degli inquirenti, non si è capito se seriamente o ironicamente, ha subito parlato di un delitto in slip, di un «delitto in mutande». Evidentemente, non c'è identità di vedute nemmeno tra gli investigatori.

Arrestato a Pomezia

Ricco proprietario spacciava hashish

Licenze per i commercianti

Dopodomani, 21 luglio, scadrà il termine utile per chiedere la iscrizione nel registro degli Esercenti istituito con la nuova legge votata dal Parlamento. L'articolo 42 della suddetta legge prevede che ad avere diritto all'iscrizione nel registro degli esercenti, saranno coloro che alla data di entrata in vigore della stessa legge (21 luglio 1971) risultavano in possesso della licenza di vendita al pubblico. La domanda potrà essere presentata anche in carta semplice presso gli uffici della Camera di Commercio, in via dei Pozzetto.

Sempre dopodomani scadrà il termine per chiedere alle autorità comunali la conversione dell'attuale licenza di vendita.

Un ricco proprietario di Pomezia e un suo ospite turco sono stati arrestati ieri dai carabinieri per traffico e detenzione di droga. Sono stati pescati con addosso 2 chili di hashish al termine di un'operazione condotta dai carabinieri.

I due arrestati sono Domenico Bruno, 28 anni, di Pomezia, abitante in via Dante Alighieri 7, e Mustafa Akalin, 38 anni, turco. Il Bruno è proprietario di due «supermarket» ed è abbastanza noto nella cittadina. Tre giorni fa un carabiniere in borghese si è avvicinato al Bruno: voleva acquistare, gli ha detto, un forte quantitativo di droga. Hanno pattuito per cinque milioni. L'arresto è avvenuto ieri proprio sotto l'abitazione del Bruno.